



UNIVERSITÀ DI SIENA 1240

*I ricercatori dell'Università di Siena hanno scoperto la presenza dell'anticorpo naturale anti-CD64 IgM e ora confermano il suo ruolo nei pazienti lungamente stabili*



Siena, 27 marzo 2019 - Un passo avanti nella cura e nella stabilizzazione clinica delle persone affette da sclerosi multipla: dopo 17 anni di osservazione e di studi i ricercatori dell'Università di Siena hanno confermato il ruolo dell'anticorpo naturale anti-CD64 IgM nella stabilizzazione clinica di lungo periodo dei pazienti.

I risultati dello studio sono in corso di stampa sulla rivista scientifica internazionale *Journal of Neuroimmunology*, in un articolo di Pasquale Annunziata, del dipartimento di Scienze mediche, chirurgiche e neuroscienze dell'Ateneo di Siena, con Gianni Masi e Chiara Cioni.

L'anticorpo con potenti proprietà immunosoppressive, presente nei pazienti con malattia lungamente stabile, era stato scoperto dallo stesso gruppo di ricerca e pubblicato in un articolo del 2013 sulla stessa rivista.

I risultati attuali confermano che i livelli circolanti di tale anticorpo sono significativamente associati ad una serie di parametri clinici favorevoli nel lungo termine, che contribuiscono al mantenimento della stabilità clinica e alla risposta favorevole alle terapie immunomodulanti nella sclerosi multipla.

“Questi risultati aprono la strada all'ulteriore comprensione dei meccanismi di progressione della malattia - spiega il professor Annunziata - e alla possibilità di utilizzare l'anticorpo come marker nei test di laboratorio prognostici, utili a prevedere l'evoluzione della malattia nei singoli pazienti”.